



# IL POPOLANO

## Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

### Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Somma precedente	L. 59,70
Cesena — Gualkieri Giovanni	"	5.—
" — Lucchi Giuseppe	"	1,50
" — Z... C...	"	2,50
Seguono L.		68,70

Si invitano i rivenditori a volere regolarsi i loro conti colla amministrazione essendo trascorso un mese dalla pubblicazione del giornale.

## MAZZINIANESIMO

Ieri era Giuseppe Rensi che sulla *Critica Sociale* iniziava un suo studio sui profeti dell' Idea Socialista in Italia con un brillante articolo su Giuseppe Mazzini della cui dottrina metteva in rilievo l'alto valore sociale.

Oggi è Saverio Merlino — accolto or non è molto ufficialmente nel seno del partito socialista — che in una splendida conferenza tenuta a Sanpierrezona riconosce tutto ciò che il pensiero mazziniano ha di moderno e di scientifico.

Noi pubblichiamo il sunto della conferenza Merlino — e sarà questa la più vigorosa confutazione che si possa fare di tutte le inesattezze, di tutte le lacune, di tutte le unilateralità che sono sparse a piene mani nelle conferenze che Enrico Ferri è venuto facendo — di questi giorni — nel Ravennate — per conquistarlo alla fede socialista.

Per nostro conto su una sola cosa, fra le moltissime dette, vogliamo soffermarci.

Noi abbiamo per l'ingegno brillante e pronto e per la eloquenza viva e fiorita di Enrico Ferri molta ammirazione; non tanta forse quanta, per sé, ne ha egli stesso — ma in ogni modo non possiamo davvero riconoscergli il diritto di possedere a noi i limiti dell'opera nostra.

Che potesse essere comodo per il partito socialista che noi non ci occupassimo, se non teoricamente, delle questioni di indole economica e della organizzazione del proletariato (ne trattarono i Congressi delle Società affratellate del 1874 e del 1886, quest'ultimo facendo voti per la organizzazione di resistenza) lo comprendiamo; ma, con nostro grande dispiacere, non possiamo rinunziare, non diciamo, a questo nostro diritto, ma a questo nostro dovere che ci viene additato dalla stessa dottrina mazziniana.

Tanto più che l'on. Ferri, dimentico di certo ordine del giorno votato in proposito al Congresso di Roma, è assai poco gentile colle repubbliche in genere, sull'opera delle quali ha delle opinioni che non dovrebbero suonare molto gradite a quei 910 delegati del partito socialista francese che nel Congresso di Lione li 28 maggio respinsero contro altri 286 dissenzienti la mozione Laporte tendente a dichiarare che Millerand si era posto fuori del partito per essere entrato in quel ministero di difesa repubblicana che sul terreno economico è giunto fino alla legge sugli scioperi obbligatori.

Checchè ne pensi l'on. Ferri noi continueremo l'opera nostra di organizzazione del proletariato anche perchè non dovesse accaderci,

fra qualche tempo, di sentirci accusare dall'on. Ferri di restare inerti di fronte a questo movimento. Dal quale è scaturito qualche cosa di assolutamente nuovo in materia di solidarietà operaia. Vogliamo accennare al fatto che i piccoli proprietari del Rovighese e del Bolognese abbiano fatta, negli scioperi, causa comune coi lavoratori, persino ipotecando i loro terreni per venire in aiuto degli scioperanti.

Cosa sulla quale noi chiamiamo a riflettere l'on. Ferri, se ne ha il tempo, e quella parte dei socialisti italiani che si diletta di seguire rigidamente le formule più assolute sulla divisione delle classi.

Detto questo, ecco, senz'altro il sunto della conferenza del Merlino.

« Egli esordì premettendo che avrebbe svolto l'argomento propostogli dalla locale sezione del partito socialista con imparziale serenità, senza apportarvi alcun pregiudizio di parte, perchè al disopra dei partiti vi è la verità, vi è l'idea che sopravvive alle dispute delle fazioni politiche. Confutò le critiche leggierie e parziali mosse alla dottrina di Mazzini: egli non fu, come lo chiamarono, un individualista, perchè il fondamento della sua dottrina è il principio del dovere; nè un mistico, perchè egli vesti di forma religiosa i suoi concetti politici, solo per la profondità del sentimento che lo ispirava. Anche Leone Tolstoj senta il bisogno di confortare la sua propaganda socialista con argomenti religiosi, ma la costanza di essa non è meno efficacemente pratica. Neppure il Mazzini era autoritario: la sua autorità era fondata sopra un'idea morale, non sopra un privilegio politico od economico.

Uno dei capisaldi del suo programma è l'iniziativa popolare, concetto vitale oggi più che mai: è il popolo solo che può salvare se stesso, nè la sua redenzione potrà mai essere l'opera d'un governo di classe.

Il programma sociale del Mazzini è in massima, all'infuori delle diverse scuole, quello dei socialisti: il dissidio fra questi e i mazziniani sta solo nel considerare la questione economica prevalente alla questione politica, o viceversa.

Questo dissenso provocò una serie di lotte nel seno della democrazia, che ebbero principio da quando il proletariato antico alleato della borghesia nelle comuni rivendicazioni politiche, pensò che aveva degli interessi dei diritti propri e volle combattere da sé per la propria emancipazione.

Invano Giuseppe Mazzini predicò allora la conciliazione fra i partiti della democrazia, poichè sentiva il bisogno che tutti sacrificassero momentaneamente il proprio vantaggio per il trionfo del grande Ideale da lui vagheggiato; e combattè l'Internazionale proponendo la supremazia morale del principio del Dovere sul principio dell'interesse. E in questo — soggiunse il Merlino — forse andò lungi dal vero, perchè l'interesse non individuale, ma collettivo è una stessa cosa col dovere morale: il progresso dei popoli dipende dal soddisfacimento dei loro bisogni, dalla concezione di una vita economica migliore.

Il maggior teorico del socialismo odierno, K. Marx, esagerò la tendenza opposta a quella del Mazzini: concentrò tutti i problemi della società nell'unica questione economica, ridotta alla sua più semplice espressione: i rapporti fra capitale e lavoro.

D'altra parte un eposcuola dell'anarchia, il Bakunine, concentrò tutte le questioni in quella politica, concludendo per l'assoluta abolizione dello stato, così come il Marx era giunto, come ad espressione ultima delle sue teorie, al collettivismo.

Contro queste affermazioni insorse la profonda critica del Mazzini: ma questi concetti radicali e forse esagerati erano indispensabili per ribadire nella coscienza delle folle la necessità di un nuovo ordinamento sociale fondato veramente sul principio della sovranità popolare.

Certe vedute unilaterali, certi punti di vista assoluti sono talvolta una necessità della storia: la verità non s'abbraccia tutta in una volta dagli uomini. Le utopie e gli entusiasmi sono insieme una fatalità e un beneficio: la fede di Marx e dei suoi discepoli in una prossima rivoluzione sociale era senza dubbio una illusione, ma senza di essa chi sa se non si sarebbero scoraggiati dinanzi alla riunione delle battaglie e degli ostacoli che restavano ancora da superare?

Ora invece il periodo delle illusioni è finito: vicina la soluzione dei problemi che travagliano l'umanità. E in questo supremo momento, cessate le ragioni dell'antico dissidio, socialisti e repubblicani devono congiungere le loro forze, fondersi in un solo partito: ormai tutti hanno compreso che la questione politica e quella economica sono indissolubili, e non potranno mai essere risolte se non l'una contemporaneamente all'altra. I problemi di libertà si convergono in problemi di giustizia: e perchè la libertà non sia un nome vano, ma una viva realtà, uomini liberi possono essere soltanto lavoratori emancipati, e sicuri da quella reazione politica che finora fu sempre messa a servizio della spogliazione economica.

Una volta il partito socialista aveva di mira più l'assetto futuro della società che non le esigenze presenti: oggi l'unione dei partiti popolari incalza le classi dirigenti sulla via delle riforme che costituiscono il programma, non massimo nè minimo, bensì imprescindibile e impellente, della democrazia. E questa obbedisce, nel proseguire l'intrapresa battaglia all'impulso che le venne dai suoi grandi precursori, fra i quali giganteggia l'augusta figura di Giuseppe Mazzini. Il suo spirito alita ancora in mezzo a noi, la religione del dovere e l'insegnamento che al di sopra di tutte le piccole contese deve unirvi in una sola fede ed animarvi nella crociata che la sua gran voce ha predicato al mondo: la conquista di tutte le rivendicazioni dell'umanità.

« Mi accusano repubblicano. Sì, io sono repubblicano. E repubblicano divenni non per rapimento giovanile, ne' per dispetto ch'io avessi col governo dei moderati . . . . . Nella solitudine degli studi nacque, crebbe, si afforzò in me l'idea repubblicana. . . . . Io non credo che quella della repubblica sia solamente questione di forma: la repubblica, per me, è l'esplicazione storica e necessaria e l'assetto morale della nazione ne' suoi termini razionali: la repubblica, per me, è il portato logico dell'umanesimo che pervade oramai tutte le istituzioni sociali. »

Giosuè Carducci.

(Discorso agli elettori di Lugo, novembre 1876).

## INTERESSI PROVINCIALI

Il Consiglio Provinciale si adunò, come preannunziando, lunedì 3 corr. Furono presenti 24 consiglieri su 40. Pochini!

Del nostro Circondario intervennero: Vendemini, Maggioli, Turchi, Zappi, Verzaglia, Almerici, Lauli, Mischi, Caimmi. Mancarono: Galbucci, malato, Finali, Squadrani, Aveni assente.

Se le due questioni più interessanti per la Provincia nostra — il completamento, cioè, delle opere stradali e la costruzione di un *Manicomio Provinciale* — non ottennero, come avremmo desiderato, una soluzione definitiva, crediamo però vi si siano sensibilmente avvicinate.

L'avv. Turchi avrebbe voluto far decretare, fin d'ora, l'esecuzione di tutti i lavori dal 1902 al 1909 inclusive, mediante prestiti, che colla unificazione dei debiti in corso di L. 1,100,000, si fossero portati nel 1905 a L. 3,500,000 in complesso, ammortizzabili in 40 anni.

La Deputazione, che, nell'anno scorso, sembrava poco persuasa della necessità dei proposti lavori, e reuente ad ogni modo a provvedervi altrimenti che collo magre risorse ordinarie del bilancio, e tutt'al più con qualche eventuale aumento della sovrimposta, finì per accordarsi su questi punti:

1° di ordinare gli studii pel Manicomio, da presentarsi nel 1903, in tempo, cioè, per disdire nel 1904 pel 1909 la convenzione esistente col Manicomio d'I-

mola, ed ove il Consiglio allora ne deliberi la costruzione, della cui opportunità molti sappiamo sono già convinti, si provvederà probabilmente con un prestito;

2° di mantenere i prestiti passivi in corso, che si troverebbero estinti nel 1918;

3° di eseguire le opere stradali, di riconosciuta necessità, in un ventennio, mediante le ordinarie risorse dei bilanci coll'aumento dell'aliquota della sovraimposta, oggi a 71 centesimi, di altri 5 centesimi;

4° di eseguire nel 1902 il tratto della strada del Savio fra i due nuovi ponti Borello e Graffeto dell'importo peritato di L. 161.000 da pagarsi negli esercizi 1902, 1903;

5° di ordinare agli uffici tecnici lo studio e la compilazione dei progetti delle nuove opere, cui immediatamente dopo debba darsi esecuzione.

Il Turchi di fronte a siffatto programma amministrativo, che principalmente gli amici Ronchi e Lauli fecero accettare alla Deputazione, e che, se non risponde pienamente a' suoi desiderati, dava almeno affidamento che l'amministrazione si accingeva di proposito a concreti provvedimenti, credè di non insistere nelle sue proposte.

È il Consiglio, a maggioranza, approvò l'ordine del giorno della Deputazione.

Venti anni per la esecuzione delle opere stradali sono troppi; ma giova sperare che, colle risorse ordinarie del bilancio (circa L. 25,000) e coi 5 centesimi annui di aliquota in più (circa L. 65,000) e così, in complesso, con circa L. 90,000 annue, il detto termine possa anche venire abbreviato.

Certo le correzioni della nostra strada del Savio, sono e dovranno essere riconosciute fra le più necessarie ed urgenti; sicchè, se lealmente si vorrà osservare il deliberato del Consiglio, dovranno essere eseguite prima d'ogni altra; onde quel termine potrà, per noi, essere ridotto della metà.

Ma è duopo che le popolazioni interessate, per gli organi dei loro Comuni e specialmente dei loro Consiglieri provinciali, veglino, si agitino, insistano, perchè i loro legittimi voti vengano, al più presto possibile, soddisfatti.

## Cose del Partito

Un operaio ci ha mandata una letterina che noi volentieri pubblichiamo facendola seguire — come egli desidera — dalle nostre osservazioni, lieti che ci sia posta occasione di dire una parola franca, che sarà — come sempre — volta a scopo civile ed educativo.

« Caro "Popolano" — Mi sono trovato lunedì « passato in una osteria, nella quale taluni amici di « scutevano fra di loro e si dovevano del Comitato « repubblicano perchè, contrariamente alle abitudini, « non si distribuiscono più sussidi ai soci malati, « non si interviene più, quando succedono questioni, « per accomodarle. Mi sono sforzato di far capire a « quegli amici, che mi pareva che questi interventi « non fossero doverosi e neppure utili pel partito. « Ma poichè la mia parola potrebbe non averli per- « suasi e altri ce ne potrebbero essere che la pensano « così, vuoi dirla tu la tua opinione in proposito? « Ti saluto e ti ringrazio dell'ospitalità se crederai « di concederla.

Un operaio. »

Il bravo operaio aveva ragione e gli amici suoi avevano torto.

Noi dobbiamo però constatare che quella specie di confusionismo che era penetrato nelle abitudini del partito — e che pur muoveva da intenzioni nobilissime — è oggimai scomparso perchè la grandissima maggioranza dei repubblicani sa e comprende che cosa sia ed a che debba servire un partito politico.

Il quale è un'associazione di molti, consenzienti nello stesso pensiero, riuniti non allo scopo di aiutarsi e confortarsi vicendevolmente nelle traversie della vita, ma al fine di spiegare una azione concorde e collettiva per la propaganda delle idee comuni e fra gli associati e fuori della associazione.

Onde è che tutto ciò che esce fuori di questi limiti e non risponde a questo scopo, snatura completamente le finalità della associazione politica e spesso anche riduce stentata ed anemica la vita degli istituti che sono creati per quelle funzioni che vengono invece usurpate dalle società politiche.

Questo diciamo relativamente alla questione del m. s. Perchè l'esercizio del m. s. nelle as-

sociazioni politiche porterebbe, come necessità, una organizzazione amministrativa speciale nel seno della associazione, la imposizione di una tassa speciale ai soci, da non confondersi colla tassa ordinaria che si paga per mantenere la vita interna e politica della società, la creazione di un ufficio di controllo.

E se il m. s. deve essere organizzato in questo modo, non è chi non veda che allora tanto vale che i soci si iscrivano alle esistenti società di m. s. che hanno già una organizzazione propria, diretta a quel determinato fine.

Giacchè non comprendiamo come possa altrimenti esercitarsi sul serio la funzione del m. s. ritenendo noi che, senza seri controlli, senza una continuità ragionevole il m. s. esercitato a mezzo di collette, saltuariamente, irregolarmente, mentre snatura il fine delle società politiche, porta un insensibile vantaggio ai soci col pericolo di creare delle disparità di trattamento che si risolvono poi in ingiustizie patenti.

Adottato il sistema delle collette, nulla è più facile che aiutare molto chi ha meno bisogno, o meno corrisponde nei bisogni degli altri; dare poco ai più bisognosi o ai più larghi nell'aiutare gli altri; il controllo e la vigilanza sono od irrisono o nulli; la possibilità di intervenire per persone non degne o di vedere sviati i fondi dei sussidi è grandissima — con danno certo del buon nome e della dignità del partito.

Nessuno può o deve impedire (il solo pensarci sarebbe assurdo ed inumano) di fare atti di pietà e di beneficenza a chicchessia — anzi chi fa ciò merita lode. Ma non si usino a questo fine nè il nome del partito, nè quelli di chi lo dirige ed ha della direzione la responsabilità, nè i vincoli delle comuni idealità perocchè la solidarietà politica ha altri campi, esclusivamente suoi, nei quali provarsi ed esercitarsi.

Noi vorremmo che gli amici del bravo operaio che ci ha scritto, anzichè lagnarsi perchè il partito è rientrato nella cerchia delle sue doverose attribuzioni, facessero un po' di conti. E allora, pensando a ciò che a ciascuno di loro verrebbero a costare le collette ufficiali, se il sistema si ripristinasse — troverebbero che costa forse meno iscriversi senz'altro nelle società locali di m. s. Senza contare che non è detto che chi contribuisce alle collette altrui, trovi sempre, quando ha bisogno, chi si ricordi di lui.

Noi speriamo, per questa prima parte, di avere soddisfatto il desiderio giustissimo dell'amico operaio; dell'altra e più grave questione diremo nel prossimo numero.

## DISCUSSIONI SOCIOLOGICHE

(contin. e fine; vedi num. 4 e 5)

Tutto ciò abbiamo voluto dire per amore di semplice discussione, poichè — come si osservò in uno degli scorsi numeri — nello stesso modo che le Fratellanze non hanno rovinato i proprietari del Ravennate e del Forlivese, non rovineranno neanche quelli del nostro Comune. I possidenti ricordino la massima che miserabile coltivatore fa miserabile fondo. — Già si sa quel che la Fratellanza domanda, e per verità è ben poco, per non dire pochissimo. Sopra tutto si tende a rendere certo e determinato il patto, così da non dar luogo ad abusi od angherie: e la Commissione governativa per i contratti agrari riconobbe appunto la necessità di « impedire gli abusi che si verificavano finora ». Non si vuol pagare il fitto della casa sotto forma di mantenimento del maiale, e neanche l'interesse del capitale investito nel bestiame; perchè è contro la natura delle cose che si pretenda interesse per quelle anticipazioni che rendono possibile la coltivazione del fondo: l'interesse di quelle anticipazioni è dato appunto dal raccolto. Riguardo al fitto della casa si potrebbe ripetere il ragionamento brutalmente vero che fece il Gianturco in seno alla commissione rispetto agli impronti di vettovalgie: « Per eseguire il contratto è necessaria l'esistenza del lavoratore, come per avere la produzione del terreno è necessaria la forza dell'animale; e come all'animale viene fornito l'alimento, così al coltivatore diretto è necessario fornire i mezzi per vivere. »

In quanto alle prestazioni d'opera il buon diritto del colono non è dubbio: calza qui a proposito le disposizioni di legge proposta da Vincenzo Morello nello studio sul contratto agrario fatto per incarico del governo: « In tutti i contratti agrari di partecipazione al prodotto non avranno ragione legale quei patti che, oltre alla quota padronale liberamente pattuita, impon-

gono al contadino coltivatore del fondo oneri che non abbiano un distinto e proporzionato corrispettivo, e non risultino da esplicita stipulazione in contratto ». Le regalie si vogliono meglio proporzionate, perchè, con buona pace del sig. Amadori, risentono ancora maledettamente della loro origine feudale.

Finora non si è avanzata la questione della imposta fondiaria; ma l'ingiustizia del pagamento di essa a metà è evidente. Il cav. Rabbeno nel suo buon opuscolo sulla mezzadria datato dal 1881, scriveva di ciò: « È così improvvida e contraria all'equità, perchè contraria alla volontà del legislatore nell'imporre la tassa fondiaria, e alla medesima natura della tassa, e perchè contraddicente all'essenza stessa del contratto di mezzadria, e tale da sovvertire e confondere le idee intorno ad essa. Coll'attuale sistema del catasto (come dice pure il Messedaglia) l'imposta fondiaria non colpisce soltanto nel suolo la rendita fondiaria; ma piuttosto tutta quella parte di ricchezza che risulta dal capitale che vi è stato impiegato per un termine più o meno lungo di opere, piantagioni ecc., il quale non va confuso con l'altro capitale annuo d'esercizio che resta colpito dalla tassa di ricchezza mobile pagata dall'affittuario o dal colono. Il profitto del capitale fisso sopra descritto va tutto a beneficio del proprietario, e non è quindi giusto che il colono concorra al pagamento della imposta fondiaria gravante appunto sul capitale fisso. » È utile inoltre considerare « la destinazione che effettivamente vien data ai denari che fruttano l'imposta fondiaria, e specialmente a quella parte di essi che sotto forma di sovrimposta va nelle casse delle autorità locali. » Il contadino si giova ben poco dei beni pubblici forniti dal comune e dalla provincia.

Giacchè oramai i limiti di un articolo di giornale sono passati da un pezzo, vogliamo in fine anche rispondere ai nostri avversari che — spauriti per i nostri progressi politici — ci attaccano spesso in malo modo. E vogliamo essere franchi, ed espliciti anche su questo punto. Non intendiamo di nascondere a nessuno che la nostra campagna in pro' delle classi agricole non mira esclusivamente ad una questione di ventre (per usare una espressione di dileggio cara a lor signori); ma ha anche, anzi precipuamente, portata politica, o civile che si voglia chiamare: noi vogliamo, in altre parole, oltre che aiutare i coloni in una lotta per migliorare il loro stato finanziario, unirli e far loro intendere quanta forza abbiano, educarli e strapparli dalla condizione di gente inferiore e corveabile, ligia al volere del padrone e signore, e farne degli uomini civili, consci dei loro doveri e dei loro diritti: e se, in seguito a questa redenzione, si accorgeranno che nessuno può coartare le libere manifestazioni politiche dei suoi simili, e militeranno nel campo politico che loro meglio si conviene; e se d'altronde da un tal nuovo stato di cose sarà per venire un vantaggio ai partiti popolari, sarà tanto di guadagnato; ma guadagnato legittimamente, non a base di pagnottelle imbottite.

9. 9.

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

### Legg. carrettieri

Giovedì mattina alle ore 8 si sono riuniti i soci della legg. carrettieri sotto la presidenza dell'on. Comandini.

Fu data lettura del rendiconto sociale fino alli 31 dicembre 1900 — e fu rinnovato il Consiglio di Amministrazione.

Furono inoltre trattate talune questioni di lavoro — su due delle quali noi richiamiamo l'attenzione degli enti interessati — anche in nome della solidarietà operaia.

Entrambe riguardano i rapporti della Legg. con due cooperative: a Borello — come è noto — esistono due società cooperative fra quei braccianti, muratori e affini che poco si distinguono dal nome — delle quali l'una è appaltatrice del V° gruppo, l'altra del VI° gruppo di strade comunali.

Ora la cooperativa che conduce il V° gruppo non ha ancora cominciato il trasporto sulle strade del materiale di inghiaamento. La società ci avrà le sue buone ragioni, ma certo il ritardo nuoce assai ai carrettieri i quali in questa stagione contano, per tirare innanzi la vita, appunto su questo lavoro, anche perchè poi sono abitualmente adibiti al trasporto di altre cose.

Noi ci permettiamo quindi di rivolgerci ai lavoratori che compongono la Cooperativa appaltante del V° gruppo, per fare loro preghiera di

volere con sollecitudine provvedere al trasporto della breccia nell'interesse dei carrettieri.

L'altra cooperativa, che ha regolarmente iniziato il lavoro di inghiaio, si serve abitualmente dell'opera di coloni che a vil prezzo conducono sulle strade il materiale con grave danno dei carrettieri. Che il metodo di servirsi dei contadini per il trasporto dei materiali di lavoro, sia usato dagli appaltatori si può spiegare per quanto si debba deplorare — ma che dell'opera dei coloni ai danni degli operai si valga una cooperativa operaia è assolutamente incomprensibile. Noi non sappiamo se questo fatto sia a cognizione dei soci tutti della cooperativa; vogliamo credere di no, perchè ci ripugna pensare che nessuno di quegli operai si sia sentito in dovere di protestare in nome della solidarietà operaia e dei lesi interessi della classe lavoratrice.

A proposito di questo inconveniente: non potrebbero i consiglieri comunali e provinciali di parte popolare insistere perchè fosse posto nei capitoli l'obbligo di servirsi per la conduzione del materiale delle associazioni degli operai della rispettiva arte?

### Legg zolfatai

Ancora Giovedì mattina e sempre sotto la presidenza dell'on. Comandini, si adunarono i componenti la legg zolfatai.

Uno dei punti principali di discussione fu intorno alla necessità di allargare la opera di organizzazione non solo fra i lavoratori delle miniere, ma anche fra gli zolfatai delle Marche. A tal uopo la assemblea deliberò di porsi in relazione cogli operai dei diversi luoghi che saranno anche visitati dall'on. Comandini.

Noi siamo lieti di questa deliberazione, la quale dimostra che i nostri lavoratori hanno compreso che, per essere efficace, la organizzazione deve essere anche estesa.

Giacchè questa estensione non solo permette una simultaneità di azione sempre vantaggiosa nei momenti di lotta ma soprattutto rende possibile una conoscenza esatta delle condizioni del lavoro e dei lavoratori nei diversi paesi, delle resistenze da vincere, degli ostacoli da superare, ciò che permette di spingere o di contenere, a seconda dei casi, le domande dei lavoratori; di adattarle ai diversi ambienti, di uniformarle quanto sia possibile tenuto conto della situazione generale della industria.

Noi per esempio crediamo che se questa intesa fosse stata un fatto compiuto lo sciopero di Bellisio avrebbe potuto avere altro esito.

Ma ciò che non fu fatto fino ad ora, si farà senza ritardo per l'interesse e la tutela dei nostri lavoratori.

### Leghe coloni e braccianti

Domenica fu tenuta una numerosa riunione a Calise — dove parlò l'on. Comandini.

Altre riunioni si terranno prossimamente nei luoghi ove non si è ancora cominciato il lavoro di organizzazione — essendo vivissime le premure che da ogni parte ci si fanno a questo scopo.

## RUBRICA UTILE

Nella notte dal 4 al 5 corr. la grandine ha colpito con intensità una zona, fortunatamente ristretta, del nostro territorio. — Sono stati colpiti però alcuni fertili vigneti della collina del Monte. — Crediamo utile riprodurre qui dal *Corriere del Villaggio* un articolo del valente prof. Silva sul

### Trattamento delle viti grandinate:

Pur troppo è una nota di dolorosa attualità, poichè grandinate violente hanno già portata la rovina in parecchie plaghe vitate!

Nelle viti sulle quali il raccolto fu totalmente distrutto, o quasi furono cioè completamente rovinati i nuovi germogli, giova provocare lo sviluppo dei sott'occhi, o seconde gemme, quelle che si trovano sempre vicina (all'ascella) di ogni gemma principale da cui spuntò il nuovo germoglio di quest'anno, ora stato distrutto dalla grandine: sopprimendo tale germoglio grandinato non spunta un altro nuovo dagli anzidetti sottocchi. Il quale può maturare ancora, dare un buon tralcio e spesso dare anche un discreto raccolto nell'annata stessa: certamente si avranno così buoni tralci per l'annata prossima, come invece non si avrebbero non facendo nulla.

Bisogna dunque potare, tagliare, (non strappare, onde non danneggiare il sott'occhio) diligentemente con arnese bene affilato il germoglio grandinato, ad un centimetro circa dalla base, cioè dal punto della sua inserzione sul tralcio. Se vi sono germogli incolmi,

bisogna sopprimerli, se no essi richiamerebbero a sé il succhio (la linfa) e i sottocchi o non germoglierebbero, o pochi. Se la pianta non è molto robusta, vigorosa, conviene raccorciare il tralcio dell'annata di uno o più getti, onde concentrare nel resto le sue forze vitali.

Se invece il raccolto non fu distrutto che in parte, da avere la convenienza a curare il resto del raccolto rimasto, bisogna limitarsi a ripulire i tralci offesi, occorrendo riducendo un po' le gettate, specialmente quelle laterali, allo scopo di far rivolgere le attività della pianta alle parti salve più bisognose.

Altro trattamento necessario è di solforare subito con zolfo ramato, perchè fu riconosciuto che lo zolfo agisce come tonico, eccitante, — e serve come protettore per le parti verdi rimaste, e si sa che le viti grandinate sono più facilmente assalite dalle malattie crittogamiche.

Bisogna infine considerare queste viti come ammalate, aiutarle coi lavori a tempo e luogo, e con concimazioni attive: 20 a 25 grammi di nitrato di soda per ceppo giova molto in questo caso.

Non esitiamo a consigliare l'anzidetta ripotatura, l'esperienza avendola dimostrata utilissima: molti dei nostri lettori lo possono confermare. Siffatto trattamento si può fare anche per le grandinate che, il cielo ne scampi e liberi tutti quanti, possano capitare fin verso la metà di giugno: più tardi no, perchè mancherebbe il tempo sufficiente ad una normale vegetazione e maturazione dei nuovi tralci.

T. SILVA.

## DAL CIRCONDARIO

**Montiano** 30 maggio (ritardata) - (*Impavido*) Nella settimana decorsa la nostra società operaia — accompagnata dalla musica paesana — fece la consueta gita campestre.

Si trovò, per caso, presente il Segretario della consorella di Gambettola, che rivolse ai soci brevi e sentite parole. Parlarono anche applauditi il presidente Suzzi Primo ed il giovane Crociati.

La Società sostò poi a Calise ove prese la parola il socio Giovanni Baiardi e poi nuovamente il Crociati, e riscosero applausi calorosi specialmente quando eccitarono gli operai alla organizzazione e rilevarono certe significatissime assenze.

Rientrata in paese la Società si sciolse al suono dell'Inno di Garibaldi.

## Gronara.

**Tiro a segno.** — In seguito al nostro articolo dello scorso numero, nel quale chiedevamo la riunione della Società per la nomina di una nuova direzione, ci sono state segnalate varie irregolarità, sulle quali richiamiamo l'attenzione del pubblico e di chi è preposto alla tutela dell'istituzione.

Ci si dice che uno dei membri della direzione, attualmente in carica, non ha mai accettato l'ufficio, due altri sono da molto tempo dimissionari, e uno di questi si è dimesso anche da socio.

Ci si dice che l'esattore si è rifiutato per molto tempo al pagamento dei mandati. L'unico impiegato della società, ha dovuto stare per molti mesi senza stipendio; un capomastro, che ha eseguito dei lavori al campo di tiro da oltre un anno, ha richiesto fin qui inutilmente il pagamento di quanto gli è dovuto.

Ci si dice finalmente che la direzione attuale non ha mai reso nessun conto della propria gestione, così che non solo, non ha presentato il consuntivo dell'esercizio 1900, ma neanche quello del 1899.

Questi fatti devono essere appurati, ed è tanto più urgente la nomina di una nuova direzione che verifichi e metta a posto le cose.

**La conferenza** del Prof. Giuseppe Albini, in onore di Giosuè Carducci, tenuta Giovedì 6 alle ore 16 dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso nella sala del Casino del Teatro, riuscì brillantissima e degna del valore del Conferenziere e del Poeta che si onorava.

**Servizio di diligenza.** — Siamo lieti di annunziare che il Consorzio formatosi fra i Comuni interessati per il servizio di corriera fra Bagno e Cesena comincerà a funzionare da domani, lunedì 10, con una corsa di andata ed una di ritorno da Cesena a Bagno e

due di andata e due di ritorno, per ogni giorno da Cesena a Mercato-Saraceno - Sarsina.

Alla formazione del Consorzio ha concorso validamente l'opera del nostro deputato, alle cui premure si deve il largo sussidio ottenuto dal Governo.

Di ciò i comuni della vallata devono essere grati all'on. Comandini.

**Si domanda alla R. Finanza** perchè le tabaccherie distanti oltre 500 metri dalle Farmacie non siano state ancora provviste del chinino, a norma delle circolari ministeriali.

**Caduta mortale.** — La contadina Celeste Bisacchi di anni 55, sabato scorso, in parrocchia S. Pietro, cadde da un gelso, su cui era salita a cogliere foglia. Raccolta in grave stato e trasportata nella sua abitazione, cessò di vivere il giorno appresso in causa di emorragia cerebrale con frattura del tavolato osseo.

**Suicidio nel Ricovero Roverella.** — Nel pomeriggio di Giovedì, il ricoverato Leopoldo Mercuriali di anni 64, da molto tempo tormentato da carcinoma alla vescica, gettavasi, da una finestra del secondo piano, nel sottostante cortile sfracellandosi la testa.

Aveva preso parte alle campagne del 1859 e 1866 con Garibaldi.

**Concorso.** — La Gazzetta Ufficiale del giorno 30 Maggio u. s. N. 128, pubblica un concorso a N. 30 posti di volontario nell'amministrazione governativa del dazio consumo di Napoli e Roma, i cui esami scritti si terranno nei giorni 1 e 2 agosto p. v. presso le intendenze di Finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Le Domande devono presentarsi prima del 30 Giugno corrente.

Chi desiderasse consultare programmi ed avviso, si rivolga alla Segreteria comunale.

**Siero antidifterico.** — Il Municipio comunica che il Ministero e la Prefettura hanno messo a disposizione del Municipio altre N. 20 boccette di siero antidifterico per la cura dei poveri.

La metà di detto siero è stata messa a disposizione dell'Ospedale e l'altra metà depositata nella Farmacia dell'Ospedale a disposizione dei medici, per la cura dei difterici poveri, che non possono essere trasportati al Lazzaretto.

**Censimento.** — Dall'accertamento definitivo, risultante dallo spoglio esatto delle schede individuali, si anno i seguenti dati: Presenti 42278 - Assenti 1077 - Totale N. 43355 così suddivisi: Maschi N. 22026 - Femm. 21329.

Dalla somma complessiva degli abitanti vanno detratti 458 occasionali, dei quali 394 maschi e 64 femmine.

La popolazione legale è quindi di 42897.

**La Banda Comunale** domani 9

Giugno in Piazza E. Fabbri alle ore 8.30, eseguirà il seguente programma:

Marcia — *Cesena* — ALBERTARELLI  
Sinfonia — *Tutti in maschera* — PEDROTTI  
Divertimento — *Carmin* — BIZET  
Valzer — *Vita Palermitana* — GRAZIANI  
Atto III — *Bohème* — PUCCINI  
Polka — *Porte-Bonheur* — ERBA

**STATO CIVILE — dal 1 al 7 giugno.**

NATI — Maschi 19 — Femmine 7 — Totale 26.  
MORTI — Magalotti Adele 40 col. Carpineta — Sacchetti Alba 70 col. Ruffio — Pasi Barbara 76 cas. S. Rocco — Ceccarelli Venusta 17 brac. S. Mauro — Bisacchi Celeste 55 col. S. Pietro — Montali Pasqua 68 col. Diegario — Neri Germasio 80 brac. S. Pietro — (Nell'ospedale) Daltri Adelaide 24 col. Saiano — Mongiusti Enrico 24 col. Rovarsano — Più 8 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 17.

MATRIMONI — Giunchi Salvatore brac. con Frani Francesca brac. — Casadei Luigi con Passerini Maria col. — Gozi Giuseppe col. con Giunchi Rosa col. — Fusconi Agostino col. con Natali Olvia col. — Zoffoli Pietro col. con Abbondanza Rosa col. — Rasponi Paolo col. con Brancaloni Emilia col. Faganelli Tobia col. con Carloni Eugenia col. — Borghetti Luigi col. con Savini Ernesta col. — Boschi Agostino col. con Ceccarelli Adele col. — Fagioli Pasquale col. con Turci Virginia col. — Magnani Carlo fabbro-ferraio con Carloni Dolinda cas. — Totale 11.

STRADA ORESTE, Responsabile  
Cesena, 1901 — Tipografia G. Vignuzzi e C.

Non si teme concorrenza.



# L' antica ed accreditata OREFICERIA e GIOIELLERIA Antonio Comandini - Cesena

( Via Orefici )

che da 52 anni si onora di servire, con reciproca soddisfazione, una numerosa clientela, oltre il commercio di gioielli di ogni specie e valore, fa riparazioni colla massima precisione, accetta lavori di doratura, argentatura e nichelatura — e **cambia monete e biglietti di Banca**, di qualunque Stato, ai più alti prezzi, in base ai listini giornalieri delle Borse italiane. ♦ ♦ ♦ ♦ ♦ ♦ ♦ ♦ ♦ ♦

Prezzi modicissimi.

## A. Ménard-Roger e C.

### COGNAC (Francia)

Casa di prim'ordine premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore nelle principali esposizioni francesi ed estere

Vieux Cognac a L. 380 l'Ettol. o L. 50 la cassa di 12 bott.  
Cognac Fine Champagne a „ 410 id. „ 60 idem  
FRANCO DI DOGANA

Le spedizioni per l'Italia vengono fatte dal deposito che la Casa è in Genova *franche di porto* se sono almeno di 50 litri o di 5 casse; mentre per quantità minori il porto è a carico dei committenti.

Per commissioni rivolgersi al Rag. ANTONIO SALVATORI presso il *Caffè Nazionale - Cesena (Palazzo Dandini)* - dove si vende al dettaglio il *Cognac Fine Champagne A. Ménard-Roger & C.*

Diuretiche

Rinfrescanti

## POLVERI VICHY

CENT 5 ESIMI

Scatola per 10 Bottiglie L. **0,50**

### FARMACIA MONTEMAGGI

Piazza V. E. — CESENA — Piazza V. E.

Digestive

Effervescenti

## OROLOGERIA

### URBANO PASINI

Allievo del Laboratorio Carlo Corno di Milano

CESENA — Via Carbonari N. 1 — CESENA

Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento delle primarie fabbriche

**OMEGA - ROSKOPF - POSTALA**

Regolatori — Sveglie — Pendole

Catene di vero *doublé* e di metallo bianco

Si eseguono riparazioni colla massima precisione e sollecitudine garantite per un anno.

Prezzi mitissimi — Concorrenza impossibile

# LUIGI FANTINI

MAGAZZINI DI VENDITA  
Corso Umberto I.° — N. 4 - 5 - 7

- CESENA -

TAPPEZZERIA e EBANISTERIA  
Via Masini e Vicolo Boccaquattro

*Mobili di ogni genere in legno e in ferro, di lusso e comuni*

Tende — Tappeti — Specchiere — Tende alla persiana con bastone automatico (Novità)

**ELASTICI e MATERASSI — LANA cardata e levata — CRINE animale e vegetale**  
RICCA COLLEZIONE DI SOPRAMOBILI ARTISTICI

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

CORREDO per trebbiatrici e locomobili - CINTE di cuoio inglese - TELE metalliche per ventilatori

FERRAMENTA — CHIODERIA — OTTONAMI — CHINCAGLIERIA — CEMENTO

SOLIDITÀ — ELEGANZA  
e MASSIMO BUON MERCATO

PREZZI DA NON TEMERE  
CONCORRENZA